

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Acclamate al Signore voi tutti della terra
servite il Signore nella gioia
presentatevi a Lui con esultanza (Sal. 99)

I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia
i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal. 131)

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandamenti
perché in esso è la mia gioia (Sal. 118)

Guardate a Lui e sarete raggianti (Sal.33)

Gioite nel Signore ed esultate giusti
giubilate voi tutti retti di cuore (Sal. 31)

Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino ecco la gioia (Sal. 29)

Io [...] esulterò nel Signore
per la gioia della Sua salvezza (Sal. 34)

Questo testo è stato preparato dalle monache domenicane (Monastero Ss. Trinità, Via Emilia 58, Castel Bolognese RA) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937

Questo testo è stato preparato dalle monache domenicane del Monastero SS. Trinità (Via Emilia 59, Castel Bolognese RA) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI FEBBRAIO 2016

evitare l'accidia e il pessimismo

Nei capitoli dall'81 all'86 l'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium affronta due temi, l'accidia e il pessimismo, a prima vista non collegati tra loro, ma riconducibili l'uno all'altro, invece, ad un esame più attento. L'accidia, volgarmente detta pigrizia, è l'ultimo dei sette peccati capitali e conduce all'ozio "padre di tutti i vizi". Il pericolo è quello di confondere accidia o inerzia col biblico riposo del settimo giorno. La positività del riposo difesa dalla Chiesa è stata recepita anche dalle dottrine sociali del nostro tempo. Il pessimismo può "ridurre il nostro impegno" facendo di noi progressivamente dei rinunciatari e quindi, in ultima analisi, degli inerti e degli accidiosi.

1° MOMENTO : CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode nella manifestazione di Gesù Cristo. Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora, senza vederlo, credete in Lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime. (1Pt. 1, 6-9)

- Signore tieni da noi lontano l'attivismo in vista del produttivismo che caratterizza la nostra società tecnocratica profondamente ingiusta.

- Signore, liberaci da una falsa gaiezza che è solo rumore e fracasso, terribilmente vuota, perché cultura del niente. Signore, non lasciarci in balia di attività vissute male.

- Signore aiutaci a non dimenticare mai che tu ci hai detto di aver vinto il mondo e che le porte dell'inferno non prevarranno.

- Signore, preservaci dalle due cose che Tu hai di più rimproverato ai tuoi discepoli, la paura e la tristezza.
- Signore facci sentire la Tua gioia, quella gioia che Tu vuoi dimori in noi.
- Signore, fa che noi siamo consapevoli del fatto che il tuo Vangelo è una Buona Novella e che la religione cristiana è la religione della gioia.

Spazio di riflessione e di preghiera

Sal. 119 (118), 9-16

Con tutto il cuore ti cerco
 non farmi deviare dai tuoi precetti
 conservo nel cuore le tue parole
 per non offenderti con il peccato
 Benedetto sei Tu Signore
 mostrami il tuo volere
 Con le mie labbra ho enumerato
 tutti i giudizi della tua bocca
 Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia
 più che in ogni altro bene
 Nella tua volontà è la mia gioia

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Evangelii Gaudium, nn. 84-85

“La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr. Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere senza per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all’oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l’acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant’anni dal Concilio Vaticano

II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità [...]. Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l’audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

Spazio di riflessione e di preghiera

Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità bisogna andare avanti, non cadere nel pessimismo: prendiamo esempio da A. Manzoni che, partito da una visione della storia come una lunghissima litania di ingiustizie, prevaricazioni, violenze (pessimismo manzoniano), approda ad una visione molto più serena nella considerazione della Redenzione dal peccato, frutto del sacrificio della croce. Il trionfo cristiano è una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria. Quanto già detto può rivelarsi un ottimo colpo dato all’accidia e ai vizi che ne possono derivare. Chiediamo al Signore di mandare lo Spirito Santo a “caricare” il nostro entusiasmo; non dimentichiamo che la vita, intesa come cammino, ci preserva dalla mediocrità e dalla miseria spirituale ed è condizione necessaria per la nuova evangelizzazione, come gli Ordini Mendicanti del Medio Evo intesero la predicazione del loro tempo. Chiediamo anche al Signore di preservarci dalla fretta, di insegnarci a saper anche aspettare e a non indulgere alla pretesa di risultati immediati.”